



FIUGGI 7 APRILE 2010 - RISOLUZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'APU

L'Assemblea straordinaria dell'APU, riunita a Fiuggi il 7 aprile 2010, ascoltata la relazione e le conclusioni del Presidente Antonio De Monaco, nonché gli intervenuti nel dibattito, approva la seguente

RISOLUZIONE

Premessa

L'APU esprime preoccupazione per il crescente distacco tra il Paese reale e la sua rappresentanza politico-istituzionale, confermato dal forte incremento delle astensioni alle recenti elezioni: circa il 40% degli italiani ha scelto di non partecipare all'elezione dei Governatori e dei Consigli di 13 importanti regioni italiane.

Questo è l'esito più recente di un progressivo indebolirsi della capacità del sistema politico italiano di rapportarsi con la cittadinanza e con i problemi reali dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati.

Questa crisi di rappresentanza è la conseguenza, tra l'altro, di una crescente autoreferenzialità del sistema politico-istituzionale, fattasi prassi con l'attuale Governo: quest'autoreferenza, giustificata da un generico e pericoloso uso del concetto di "sovranità popolare", fa sì che, paradossalmente, proprio le istanze popolari restino inascoltate ed i cittadini progressivamente esclusi dal confronto politico-istituzionale.

La rappresentanza, sindacale e sociale, dei bisogni e degli interessi dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati viene fortemente compromessa ed ostacolata da normative e leggi che tendono a ridurre la fondamentale funzione di raccordo tra le istanze popolari ed i livelli istituzionali, nonché il ruolo di contrattazione e negoziazione delle parti sociali.

Tutto ciò ha fortemente ridotto il reddito e le tutele dei lavoratori e dei pensionati nel loro essere utenti di beni e consumi, a partire dal bene primario della casa e dell'abitare, nel contesto di una generalizzata compromissione dei diritti di cittadinanza.

In questo quadro preoccupante, l'APU condivide l'esigenza, alla base dello sciopero generale del 12 marzo indetto dalla CGIL, di una difesa dei diritti e del reddito di lavoratori e pensionati, attraverso lo sviluppo della rappresentanza dei diritti di cittadinanza e di una diffusa vertenzialità territoriale che porti le esigenze delle famiglie (casa, costi e sicurezza dell'abitare, servizi pubblici e servizi di prossimità, risparmio energetico, vivibilità delle città, ecc.) in primo piano.

La rappresentanza degli utenti

La trasformazione organizzativa dell'APU, oggetto centrale di questa Assemblea congressuale straordinaria, è strettamente legata a questa esigenza di sviluppo della rappresentanza degli utenti e di rilancio della vertenzialità territoriale.

L'APU colma un vuoto di rappresentanza fondamentale nel nostro Paese: la rappresentanza di circa 17 milioni di famiglie italiane che vivono nella casa di loro proprietà. Queste famiglie, che spesso hanno acquisito la proprietà della casa contraendo un mutuo pluriennale, non esprimono interessi speculativi, legati allo scambio del loro alloggio nel mercato immobiliare, ma interessi e bisogni indotti dall'usare, dal vivere la casa di proprietà.

La rappresentanza di queste famiglie, fino alla costituzione dell'APU, era formalmente appannaggio delle associazioni della proprietà immobiliare che invece rappresentano, prevalentemente se non esclusivamente, gli interessi legati allo scambio del bene casa, nel mercato dell'affitto e della compravendita, spesso con caratteristiche speculative.

È stato un grave errore delle forze democratiche e progressiste (sindacali, politiche e sociali) non comprendere la peculiarità della condizione di proprietario della propria casa in Italia e porsi, di conseguenza, il problema di una sua rappresentanza democratica, interna al sistema di rappresentanza costruita, a partire dal dopoguerra, dal movimento dei lavoratori.

Questi proprietari di casa, rappresentati dall'APU, non esprimono interessi diversi da quelli degli inquilini: entrambi vivono, spesso drammaticamente, le contraddizioni ed il degrado in cui versano, non di rado, le nostre città a partire dai grandi agglomerati di edilizia economica e popolare, in cui convivono le famiglie assegnatarie di un alloggio di ERP e quelle che ne sono diventate proprietarie, attraverso la vendita degli alloggi pubblici o il sistema cooperativo.

Sono tutti utenti del bene casa che reclamano: condomini meglio gestiti; contenimento dei costi dell'abitare e delle utenze domestiche; migliori servizi di prossimità e di assistenza agli anziani; maggiore sicurezza abitativa ed il contrasto della criminalità, in un contesto di sviluppo della convivenza civile e della legalità; verde e spazi attrezzati destinati all'incontro ed alla socializzazione; un sistema di mobilità più efficiente e meno inquinante; misure di risparmio ed efficienza energetica; il recupero ed il risanamento dei centri storici e delle periferie.

Cittadini utenti che vogliono essere ascoltati e partecipare, nelle forme e con gli

strumenti democratici più idonei, alle decisioni che li coinvolgono direttamente, su tutte le problematiche della casa e dell'abitare.

La proposta di federare SUNIA ed APU, al centro del dibattito dell'odierna Assemblea, è lo strumento organizzativo più idoneo per dare voce a questi cittadini ed ampliare, sia in termini quantitativi che qualitativi, la nostra rappresentanza.

La vertenzialità territoriale ed urbana

SUNIA ed APU insieme potranno dare una risposta più efficace alle domande di assistenza e di servizio che l'utenza ci pone; sviluppare l'aggregazione di inquilini e proprietari diretti alla nostra organizzazione; accrescere la nostra comune capacità di elaborazione e di iniziativa politica su tutti i temi connessi all'abitare: dall'affitto ai condomini, alla riqualificazione urbana. SUNIA e APU insieme potranno dare un contributo fondamentale alla costruzione di una diffusa ed articolata vertenzialità territoriale ed urbana.

Le nostre città sono interessate, sempre più, da processi di trasformazione urbana che non tengono conto delle esigenze dei cittadini residenti. I cittadini devono tornare ad essere il centro di una rinnovata cultura urbana, capace di intrecciare modernità e tradizione e garantire una riorganizzazione funzionale delle città, attenta alle esigenze di vivibilità e fruibilità espresse dagli utenti.

Gli interessi ed i bisogni dei cittadini residenti, rappresentati dal SUNIA e dall'APU, devono trovare un'adeguata considerazione nel riassetto dei sistemi urbani, in quanto essi rappresentano un valore strategico, che umanizza e caratterizza l'identità degli spazi urbani. Nella pianificazione urbanistica occorre, dunque, partire dall'analisi e dalla conoscenza articolata delle domande espresse dai residenti, proprietari diretti ed inquilini, ed orientare i processi di trasformazione urbana in funzione di queste domande.

La vivibilità delle nostre città, in particolare delle grandi città e delle aree metropolitane, sempre più strette nella morsa della congestione, dell'inquinamento, del degrado e degli squilibri funzionali tra le aree centrali, quelle periferiche ed i comuni limitrofi, risulta sempre più compromessa.

La riqualificazione dei sistemi urbani rappresenta, quindi, una scelta di civiltà non più rinviabile, e deve fondarsi, innanzitutto, su un forte impegno contro lo spreco, il sottoutilizzo del patrimonio e l'uso improprio delle risorse urbane: spreco di territorio, edilizio, energetico; spreco, più in generale, di energie umane.

Questo spreco può essere combattuto sondando tutte le potenzialità del patrimonio edilizio esistente. Un patrimonio che oggi risulta fortemente inutilizzato e non rispondente alle caratteristiche dell'attuale domanda abitativa espressa dagli anziani, dai singles, dalle giovani coppie, dai separati, dalle famiglie in coabitazione forzata, dagli immigrati.

È necessario ed urgente avviare una nuova qualificata pianificazione degli assetti urbani, attenta ad un uso ottimale degli spazi e del patrimonio esistente. Le città più

che crescere devono riorganizzarsi, recuperando il patrimonio esistente attraverso operazioni di riuso, ristrutturazione e risanamento delle aree degradate, sia centrali che periferiche, a partire dai grandi agglomerati che vede convivere, spesso in termini caotici e non integrati, l'edilizia privata con quella pubblica e cooperativa.

La scelta di federare SUNIA e APU in un'unica grande organizzazione di rappresentanza del diritto alla casa e all'abitare ha, quindi, un grande valore strategico, civile e sociale: vuole mettere in campo l'utenza casa per difendere i diritti dei lavoratori e dei pensionati nel loro essere fruitori di beni e consumi connessi all'abitazione e sviluppare una diffusa vertenzialità urbana e territoriale, che riporti i diritti di cittadinanza al centro dei processi di riqualificazione delle nostre città.

Lo sviluppo di questa unitaria rappresentanza dell'utenza casa è condizione necessaria, ma non sufficiente per raggiungere questo ambizioso obiettivo.

L'elaborazione di piattaforme rivendicative e la costruzione di una diffusa vertenzialità urbana, per la complessità dei soggetti e degli interessi in gioco, è compito primario delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in particolare della CGIL.

L'Assemblea dell'APU, pertanto, nel riconfermare la decisione presa dal suo 1° Congresso di un rapporto privilegiato con il mondo del lavoro e di stretta relazione con la CGIL, condivide l'esigenza di collocare la rappresentanza dell'utenza casa, espressa dal SUNIA e dall'APU, nel sistema di rappresentanza e di servizio che fa riferimento alla CGIL ed auspica, a tal fine, l'avvio di un processo federativo.

Il mandato

Alla luce delle predette motivazioni l'Assemblea straordinaria dell'APU nazionale, approva il documento congressuale, la relazione e le conclusioni del Presidente e dà mandato al gruppo dirigente in carica di sottoscrivere un patto federativo col SUNIA nazionale.

Fiuggi 7 aprile 2010

(Approvata all'unanimità)